



Visita il sito
www.fondoambiente.it

XXI **GIORNATA FAI
DI PRIMAVERA**

23 - 24 marzo 2013

**Chiesa e Monastero di
Santa Teresa
a
Massa Lubrense**

**allievi delle classi 2°A 1°B 2°B 2°C
scuola secondaria di primo grado
I.C. BOZZAOTRA MASSA LUBRENSE**

1. Il Monastero di Santa Teresa - le origini

Cronologia delle vicende storiche

1673	Fondazione del monastero da parte di Suor Serafina di Dio. Le biografie narrano che ella da Capri venne a Massa con tre giovani consorelle, il 4 ottobre 1673. All'atto della fondazione le suore vivevano ancora in una casa d'affitto.
1674	Le suore acquistano la casa che abitano ed i giardini circostanti. La costruzione della chiesa inizia nel giardino di proprietà della famiglia di Suor Angela Maldacea
1681	Le suore acquistano altri terreni dal confinante Domenico Cacace.
1689	Procedono sia la costruzione della chiesa, sia quella del monastero
1694	Inizia lo scavo del pozzo e compaiono le prime tracce di acqua
1703	Inizia la realizzazione della copertura della chiesa
1710	Lo scalone della chiesa viene rivestito in pietra di Massa

C A P. XIV

Fondazione del Monastero di S. Teresa nella Città di Massa Lubrense fatta per opera della Madre Suor Serafina.



La Platea di S. Teresa, manoscritto settecentesco, fonte documentaria fondamentale per la conoscenza del monastero

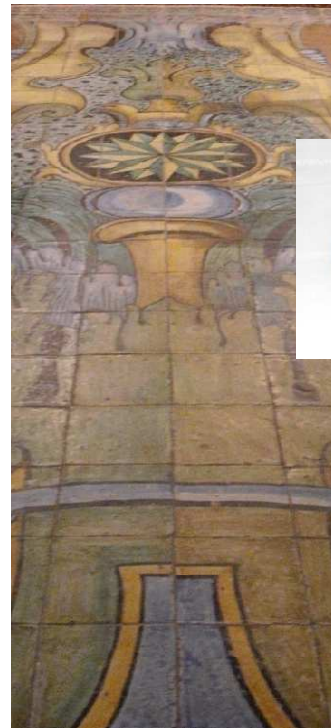


Foto di Ilaria 2C

2. Il Monastero di Santa Teresa – le origini

Cronologia delle vicende storiche

1717	Il chiostro viene sistemato con i viali, i giardini e la fontana centrale
1718	Inizia la costruzione dell'atrio e del coro posti avanti alla chiesa, su disegno dell'architetto Giuseppe Stendardo
1723	La nuova copertura della chiesa comprende anche i due nuovi cori
1724	L'atrio della chiesa viene completato con le balaustre in piperno
1734	Si completano le celle delle suore ed il refettorio
1735	L'acqua corrente, attraverso il fondo dei De Turris, raggiunge il primo piano del monastero
1763	Avviene la consacrazione solenne della chiesa, nelle forme che vediamo oggi



Foto di Michelangelo 2C



La soluzione proposta da Giuseppe Stendardo per la realizzazione della nuova facciata della chiesa di Santa Teresa a Massa Lubrense nel 1718



3. Suor Serafina di Dio

Prudenza Pisa nacque a Napoli il 24 ottobre 1621 . In quel periodo storico Napoli era governata dal Vicerè spagnolo , e andava incontro a un secolo molto difficile caratterizzato da pestilenze , terremoti ed eruzioni del Vesuvio. Prudenza Pisa visse per diversi anni della sua fanciullezza e Capri, luogo di provenienza dei genitori, ricchi commercianti.

L'infanzia e l'adolescenza di Prudenza trascorsero serenamente; a 15 anni il padre le propose di sposarsi. Lei si rifiutò e si prestò al padre coi capelli tagliati e una tonaca presa in prestito da un'amica. Il padre andò in tutte le furie e la mandò a Napoli a vivere a casa dei ricchi cugini, pensando che lì si sarebbe sentita attratta dalla vita della capitale, distraendosi dal suo proposito di diventare suora.

Qualche anno dopo tornò a Capri , sempre convinta della sua scelta e chiese la protezione dello zio Marcello, parroco di Capri.

Nel 1656 imperversava un'atroce epidemia di peste. In quel periodo la popolazione di tutto il vicerame venne decimato; morirono anche lo zio Marcello e un cugino gesuita. Lo zio Marcello, prima di morire , aveva lasciato a Prudenza i mezzi per la fondazione di un monastero sotto la regola di S.Teresa. Il monastero, fondato nel 1661 fu intitolato all'SS. Salvatore e Prudenza divenne la superiora.

Solo pochi anni dopo, nel 1673, Prudenza già era a Massa Lubrense per fondare il suo secondo Monastero, intitolato a Santa Teresa.

V I T A
DELLA VENERABILE MADRE
SUOR SERAFINA
DI DIO
Fondatrice di sette Monasteri dell'Ordine
Carmelitano.
Incominciata a descriverfi
DAL P. NICOLO SGUILLANTE
Della Congregazione dell'Oratorio di Napoli,
Ma per la morte di questo
Profeguita , e data alla luce
DAL P. TOMASO PAGANI
Della medesima Congregazione.
DEDICATA
All' Eminentiss. , e Reverendiss. Signore
FRA VINCENZO MARIA
CARDINALE ORSINI
Arcivescovo di Benevento, e Vescovo di Porto.
In Napoli, Nella Stamparia di Domenico Rofelli 1723.
Con Licenza de' Superiori.



La chiesa di San Michele ad Anacapri. Fu eretta a tra il 1698 e il 1719 per volontà di Madre Serafina di Dio, e con l'approvazione del vescovo caprese Michele Gallo.) su progetto dell'architetto Domenico Antonio Vaccaro, importante esponente del barocco napoletano

La chiesa di Santo Stefano a Capri, che reca una lapide dedicata a Serafina di Dio



La chiesa del SS. Salvatore a capri , fondata con l'attiguo monastero da Serafina di Dio, fu consacrata dal cardinale arcivescovo di Benevento, Vincenzo Maria Orsini, che divenne poi papa Benedetto XIII



4. La giornata di una Sorella Carmelitana a Massa Lubrense

Quale significato ha, oggi, la vita in un monastero di clausura? Uno scrigno del senso religioso, ma anche la custodia di cose smarrite nella nostra memoria: I documenti antichi, le reliquie, le ruote, le opere d'arte, un torchio per i medicinali, un pavimento di lastroni di pietra, una serie di spoglie celle, una profonda buia sorgente, e poi lunghi, luminosi corridoi dove la luce si smorza in un susseguirsi di bianche volte a crociera.

La vita di una suora di clausura oggi nel convento segue regole semplici di vita quotidiana:



6:30	Ora Prima	Lodi, Orazione
8:30	Ora Terza	Santa Messa Colazione
9:30 -12:00		Lavoro
12:00	Ora Sesta	Angelus Pranzo Ricreazione
14:30	Ora Nona	Lettura in Cella Lavoro Santo Rosario
17:30-19:30	Vespri	Orazione Ufficio delle Letture Cena Ricreazione
21:30	Compieta	Ritiro in cella Riposo

5. Giuseppe Stendardo

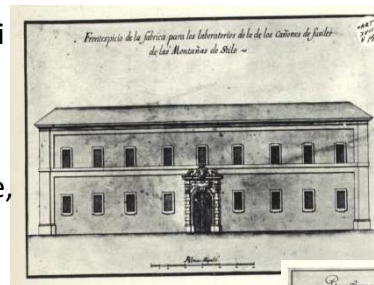
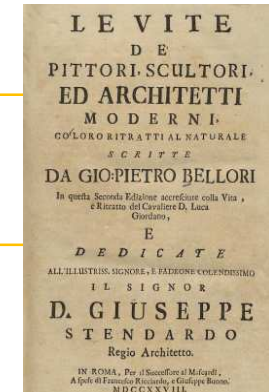
Poche sono le notizie storiche che siamo riusciti a mettere insieme sull'architetto Giuseppe Stendardo, che visse nel '700 a Napoli e fu protagonista della realizzazione di opere anche molto diverse fra loro.

Giuseppe Stendardo si occupò, nel 1711, degli scavi archeologici condotti ad Ercolano che portarono a scoprire marmi e statue antiche di eccezionale importanza. Dopo i primi casuali ritrovamenti di frammenti antichi fatti da semplici contadini, sotto la direzione dello Stendardo furono portate alla luce nove statue, alcune ancora in piedi all'interno delle loro nicchie, otto di donna ed una di un uomo nudo, in posizione eroica; alcune di queste, dopo aver adornato il palazzo del Belvedere di Vienna, sono oggi esposte al museo di Dresda, mentre le altre furono sistemate all'interno della Reggia di Portici. Negli anni successivi Stendardo lavorò alla progettazione di diverse chiese, fra cui quella di Massa Lubrense e quella di Santa Maria di Vertecoeli a Napoli.

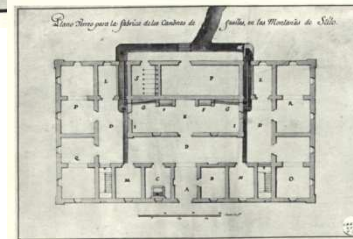
Dopo il terremoto del 1731 lavorò in diverse città del Regno per la riparazione di chiese ed edifici di rilievo, poi lo ritroviamo nel 1736 come progettista delle Ferriere di Stilo, volute da Carlo di Borbone.

L'architetto – ingegnere
Giuseppe Stendardo

talento poliedrico, lavorò alla progettazione di diverse chiese, fu esperto in scavi archeologici, ed eseguì anche un progetto per le Ferriere di Stilo, in Calabria.



Pianta di fabbrica di cannoni e fucili da realizzarsi nelle Ferriere di Stilo. Progetto di Giuseppe Stendardo. 1736

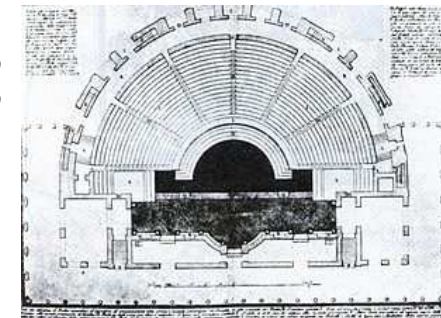


Chiesa di Santa Maria Vertecoeli Napoli 1729-32



Una delle statue rinvenute nel periodo in cui Giuseppe Stendardo sovraintendeva agli scavi archeologici di Ercolano (1711 circa)

Mappa del teatro: primo edificio ritrovato di Ercolano

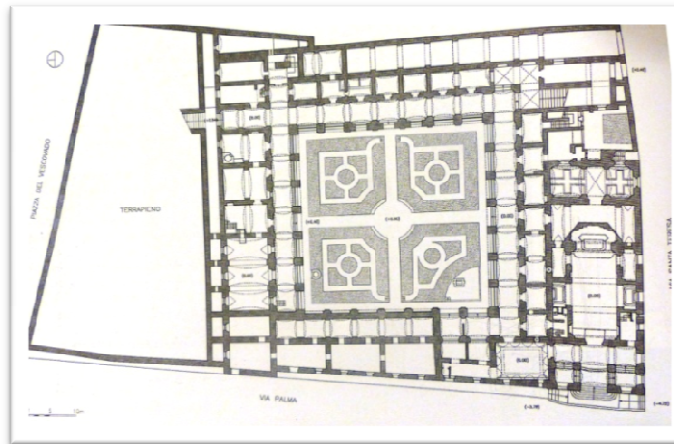


6. Il Monastero di Santa Teresa - il piano terra

Il monastero di clausura delle Carmelitane Scalze di S.Teresa non è un monumento grandioso o di caratteristiche eccezionali, ma costituisce una testimonianza intatta di vita monastica claustrale, oggi difficilmente reperibile altrove. Un convento di clausura è uno spazio protetto dove le suore pregano, cantano, lustrano pavimenti, preparano fiori per l'altare, coltivano il senso della loro spiritualità.

Esiste una differenza fra monastero e convento: nel primo caso abbiamo edifici prevalentemente chiusi al mondo esterno, destinati alla vita dei religiosi attenti soprattutto alla cura della propria vita comunitaria; nel secondo caso la vita dei religiosi è dedicata in modo più diretto al servizio di quello che possiamo definire "il mondo esterno" ovvero il mondo civile.

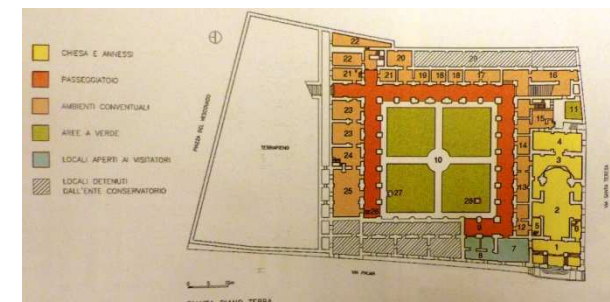
Elementi centrali di ogni monastero sono la chiesa ed il chiostro; ogni ordine monastico o conventuale ha poi precise regole e condizioni che ne determinano le caratteristiche; la conformazione del territorio, i materiali e le tradizioni costruttive rendono poi ogni struttura diversa da tutte le altre.



Secondo molti storici l'organizzazione del monastero intorno al chiostro fa riferimento al modello organizzativo della *domus* romana: all'atrio con il *compluvium* ed al giardino corrisponde nel monastero il chiostro; alle cucine, al *Triclinium*, ed agli altri ambienti di lavoro della casa romana corrispondo analoghi ambienti del monastero. Ai *cubicola*, spesso situati al primo piano della domus, corrispondono le celle dei monaci. Tutti questi ambienti si affacciano nello spazio aperto ma protetto della costruzione, e non hanno affacci sulla strada.

Nei disegni del monastero che vediamo a destra, possiamo osservare il classico disegno del piccolo giardino situato al centro del chiostro: due viali si incrociano in corrispondenza della fontana centrale, delimitando quattro ampie zone verdi, la cui quota è leggermente più alta di quella del viale centrale. Le viti, le piante di rose ed alcune palme crescono qui in piena terra, attraversate da vialetti ad andamento curvilineo.

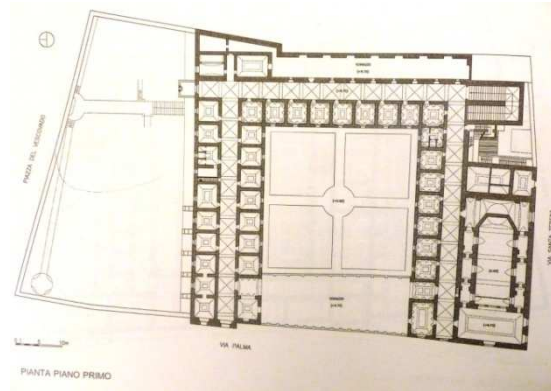
Sul chiostro, al piano terra, si apre un ampio porticato, da qui si entra nelle cucine, nel refettorio, nelle dispense, nell'antica farmacia, nella sacrestia delle suore. Oggi alcuni di questi ambienti vengono utilizzati per la polizia municipale.



7. Il Monastero di Santa Teresa - il primo piano



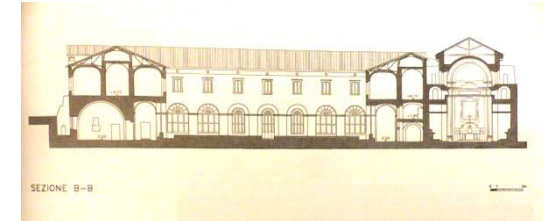
Anche le scale sono accessibili dal porticato del piano terra, e attraverso due rampe su volte a botte portano al corridoio del primo piano. Qui un ampio ambiente coperto con volte a crociera dà accesso alle celle delle suore,



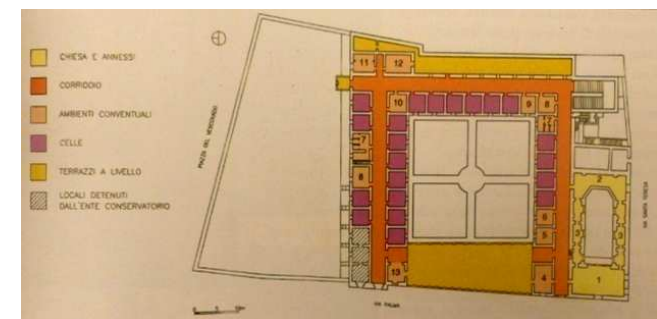
semplici e disadorne, coperte con volte a padiglione. Queste si affacciano per la maggior parte sul chiostro, ma in parte anche sul giardino, situato ad una quota intermedia fra quella del chiostro e quella del primo piano.

Dal corridoio del primo piano si accede ai matronei che si affacciano sulla chiesa, collegano i due ampi cori, uno situato in corrispondenza dell'ingresso alla chiesa, l'altro posto alle spalle dell'altare.

Possiamo osservare il collegamento fra la chiesa, i matronei e il corridoio del primo piano nella sezione, tracciata in corrispondenza del chiostro.



In basso lo schema distributivo e funzionale del secondo piano mostra in giallo chiaro i diversi ambienti del matroneo e dei cori, in giallo scuro i terrazzi, in arancione i corridoi e in viola le celle delle suore.



8. La chiesa di Santa Teresa - esterno

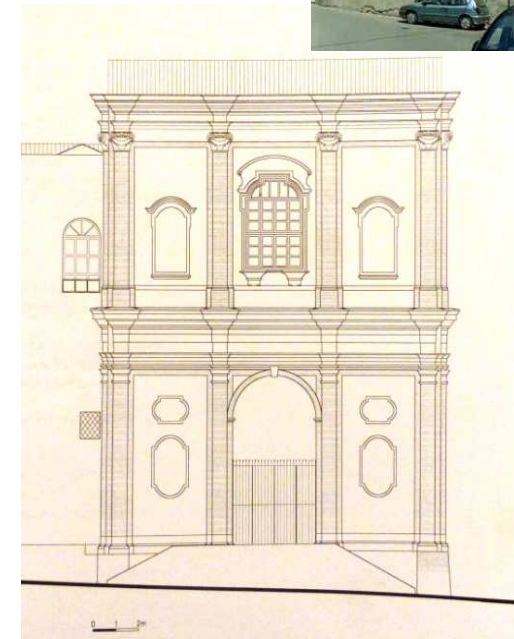
Alla nuda semplicità del monastero si contrappone la ricercata eleganza della chiesa .

La severa facciata viene suddivisa in due livelli da grossi cornicioni a modanature in pietra di Massa lavorata . Un doppio cornicione al primo livello e un altro a coronamento definiscono il prospetto. In esso si alternano superfici lisce intonacate a lesene realizzate in mattoni pieni e raffinate forature bilobate sormontante da altre forature disposte in senso orizzontale; i finestrone al primo piano corrispondono al coro e l'arcata d'ingresso al piano rialzato fa da invito a uno scalone a rampe simmetriche che porta al pronao della chiesa. Dal pronao si accede anche all'atrio di ingresso alla clausura e al parlatorio. Il pavimento del pronao e a quadroni di pietra di Massa mentre i gradini dello scalone sono in piperno come l'elegante balaustra.

Il progettista di questa struttura fu l'architetto – ingegnere Giuseppe Stendardo.



Foto di Federico 2C



9. La chiesa di Santa Teresa - interno

All'interno la chiesa si presenta ariosa ed elegante con lo stupendo pavimento in cotto e maiolica decorata che si stende come un tappeto fino all'altare.

La pianta della chiesa è a navata unica con due sole cappelle laterali alle quali si affiancano due piccoli ambienti ai lati dell'abside. A destra c'è la piccola sacrestia esterna che ospita uno splendido cassettone del 700 in massello di noce. A sinistra c'è l'ambiente da cui oggi le suore seguono la messa, anche qui ci sono arredi antichi.

Di pregiata e raffinata fattura è l'altare, realizzato in splendente marmo lavorato, con le due teste d'angelo in marmo bianco.

Alle spalle dell'altare una doppia grata permette di vedere gli ambienti da cui anticamente le suore assistevano alla messa. Di fianco il comunichino, da cui il sacerdote porgeva l'eucarestia alle suore. Il dipinto situato sull'altare è di un autore ignoto della scuola di Luca Giordano.

Il coro realizzato in corrispondenza dell'ingresso dell'altare è un ampio salone coperto con volta a padiglione, che si affaccia sulla navata centrale attraverso tre vani, protetti da ampie grate dorate. L'ampio finestrone, visibile dalla facciata della chiesa illumina il coro e, in modo indiretto, la navata.

Il singolare disegno della cupola sull'altare fa sì che questa copra per metà lo spazio del coro e per metà l'abside della chiesa.

Grazie anche ad un singolare effetto luminoso, la cupola sembra sospesa, e i fedeli, dalla navata della chiesa, non riescono ad intravedere né la fonte luminose, né gli appoggi della cupola stessa.

L'effetto illusionistico e di sorpresa che si crea è singolare. Possiamo solo immaginare l'armonia di insieme che si doveva creare quando agli effetti della luce si aggiungevano quelli acustici, in occasione delle messe cantate, in cui le voci dei diversi cori dovevano intrecciarsi sotto la volta della navata.



10. La chiesa di Santa Teresa – il pavimento

Non ci sono fonti documentarie che permettano di identificare l'autore di questo pavimento.

Possiamo solo formulare delle ipotesi: alcuni autori attribuiscono questo pavimento a Giuseppe Massa. Noi notiamo che pavimenti simili a questo sono stati realizzati dai Chiaiese in diverse chiese di Massa; di grande pregio è anche un singolare pavimento realizzato da Leonardo Chiaiese nella chiesa di S. Michele ad Anacapri anch'essa fondata, con l'attiguo monastero, da suor Serafina di Dio.

La Fabbrica napoletana appartenne ai fratelli Chiaiese, una delle dinastie di maiolicari attive nella città partenopea tra la fine del XVII sec. e il XVIII sec.

Alla fabbrica Chiaiese, operante a Napoli dal 1692 (data in cui risulta attivo nella zona del Mercato il capostipite Andrea) al 1848 (la fabbrica si era spostata al n. 60 della Marinella), si devono non solo commissioni per edifici napoletani (cupola di S. Marcellino, impiantito del coro della chiesa dell'ex convento di Suor Orsola Benincasa), ma anche esportazioni al di fuori della Campania.

Ad uno dei fratelli Chiaiese, Ignazio, dal 1750 «Capo Maestro Rigiolaro», risultano documentate importanti commissioni, come quella del perduto pavimento della galleria del Palazzo del Viceré a Palermo nel 1752, e nel 1752-54 ordinazioni per la Casa Reale. Opera di un altro fratello, Leonardo, è il famoso pavimento della chiesa di S. Michele ad Anacapri del 1761.

I pavimenti sei-settecenteschi realizzati dalle fabbriche napoletane presentano eleganti, talvolta elaborate decorazioni naturalistiche e paesistiche, intrecci floreali, volatili, putti, ampie volute.

I colori rivelano l'influenza delle luminose opere pittoriche delle chiese barocche, mentre il repertorio iconografico trae



Particolare del pavimento della chiesa. Area centrale. Elementi geometrici e floreali. Un globo che è simbolo dell'Ostia, corpo di Dio sovrasta decori vegetali ed è sormontato da una rosa dei venti.

Monastero di Massa Lubrense. Particolare del pavimento in riggiole. Festoni e decori vegetali fanno da cornice a motivi geometrici, religiosi e anche ad insegne araldiche.

11. Pavimenti maiolicati del '700

ispirazione dai locali pittori di natura morta; nel Settecento il repertorio decorativo delle fabbriche maiolicare napoletane si arricchisce prendendo a modello anche i motivi degli arazzi francesi. Quello di Ignazio Chiaiese, ad esempio, presenta una complessità ornamentale di gusto rococò e rocaille. Gli impianti decorativi complessi venivano spesso eseguiti sotto la direzione e la supervisione di architetti che ne realizzavano i disegni (a Napoli nel Seicento opera in tal senso Domenico Antonio Vaccaro). L'esecuzione richiedeva operazioni lunghe e complesse. Venivano utilizzate mattonelle quadrate di 20 cm, le *riggiole*, che erano «plasmate dall'argilla a mano libera in telai, battute e ritagliate a pasta umida, poi squadrate con la «martellina». Gli impianti a grande disegno comportavano complesse operazioni prima della cottura, di ideazione e di disegno. Circa la materia prima, l'argilla napoletana, piuttosto salmastra, non era molto indicata per la manifattura di piastrelle, per cui le fabbriche se ne provvedevano dalle cave di argilla di Ogliara, Montesarchio e, per via mare, dalla stessa Ischia e soprattutto da Formia»



Particolare del pavimento della chiesa di San Michele ad Anacapri

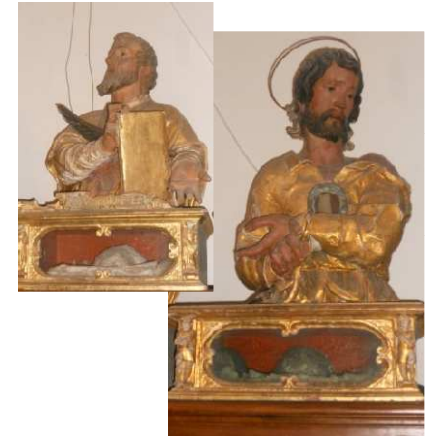
*Conservatorio e chiesa della SS. Rosario – Monticchio
Pannello raffigurante la Vergine col bambino che calpesta un drago*

12. La chiesa di Santa Teresa – le reliquie

Nell'archivio del convento di Santa Teresa si conservano i documenti di Papa Paolo V relativi alle donazioni delle reliquie dei SS. Martiri provenienti dalle Catacombe romane di Priscilla e Callisto fatte a Padre Vincenzo Maggio e di altra successiva donazione di reliquie a Padre Matteo Acquaviva, Generale dei Gesuiti tra il 1611 e il 1618.

A questi folti gruppi si aggiungono le Reliquie delle Vergini e Compagne di Martirio di Sant'Orsola, trasferite dal convento di Colonia Agrippina in Germania. La maggior parte dei martiri appartengono ai primi tre secoli della Chiesa: dall'incendio di Roma (I sec.) alla Pace Costantina (III sec.)

In questi documenti pontifici si leggono i nomi dei Martiri, molti dei quali, però, non si sono sempre potuti identificare. Queste reliquie furono custodite dai Gesuiti nel Collegio adiacente a quella di Santa Teresa. Quando l'editto 1767 sopprime l'Ordine dei Gesuiti nel Regno di Napoli, le reliquie furono trasferite dalla Chiesa di San Giuseppe annessa al Collegio al Convento di Santa Teresa. Qui le suore custodiscono le reliquie da più di duecento anni.





XXI

GIORNATA FAI DI PRIMAVERA

Visita il sito
www.fondoambiente.it

23 - 24 marzo 2013

Bibliografia essenziale

Testi e pubblicazioni

- Ribera, Federica *"Santa Teresa a Massa Lubrense: un monastero di clausura tra storia e restauro"* Napoli, Arte Tipografica, 2003
- Morvillo, Maria Teresa *"I Conservatori di Massa Lubrense"*
- Fiorelli, Vittoria *"Una esperienza religiosa periferica. I monasteri di madre Serafina di Dio da Capri alla terraferma"* Guida Editori, 2003
- Donatone, Guido., *"La Raggiola napoletana. Pavimenti e rivestimenti maiolicati dal Seicento all'Ottocento."*, Grimaldi, Napoli 1997
- Coppola, Nino *"I Santi Martiri Compatroni di Massa Lubrense"* Il Cerriglio, Massa Lubrense, 1990
- Pane Roberto *"Sorrento e la costa"* E.S.I. Napoli 1955
- Filangieri di Candida, Riccardo *"Storia di Massalubrense"* Napoli, 1910
- De Dominicis, B *"Vite de' pittori, scultori e architetti napoletani"*, vol. IV, Napoli, 1845, pp. 578-579
- Maldacea, Gennaro *"Storia di Massa Lubrense"* Tipografia Flautina Napoli 1840
- Castaldi, Giuseppe, *"Della Regale accademia ercolanese dalla sua fondazione sinora con un cenno biografico de suoi soci ordinari"* Porcelli, Napoli, 1840
- Sguillante, N. Pagani, T. *"Vita Della Venerabile Madre Suor Serafina di Dio"* Rosselli Napoli 1723

Risorse sul web:

- Osvaldo De Mase, *"Il Monastero Di S. Teresa D'avila A Massalubrense"* www.vesuvioweb.com
- Antonio Borrelli *"Venerabile Serafina di Dio"* <http://www.santiebeati.it/dettaglio/91388>
- Raffaele Vacca *"Suor Serafina di Dio. Una grande caprese"* [http://www.premiocaprisanmichele.it/Suor%20Serafina\[1\].pdf](http://www.premiocaprisanmichele.it/Suor%20Serafina[1].pdf)

Fonti iconografiche:

- Tutti i grafici di rilievo del monastero e della chiesa sono stati tratti dal volume di Federica Ribera (op.Cit). Dallo stesso volume sono state tratte la foto della Platea di Santa Teresa e degli interni del Monastero.
- Due foto del pavimento della chiesa e una dell'altare sono di A. Langella 2010 in De Mase (op.cit)
- Molte altre immagini, trovate sul web dagli allievi, sono in libera consultazione.
- Alcuni scatti degli allievi sono siglati con il loro nome, tavola per tavola.